N. 22 27 maggio Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La statistica delle professioni in Italia.

La statistica, per quanto lungo sia il cammino che le resta ancora a fare, è tuttavolta progredita in guisa che, a conoscere un paese nel suo modo di essere presente è a lei che bisogna rivolgersi, prima che ad ogni altro ramo dell' economia pubblica, presa nel suo più ampio senso. La statistica, pigliando a considerare un popolo in un dato punto della sua vita, non si limita soltanto a quelle generalità che possono bastare a darne all' indigrosso un' idea, ma si addentra in que' minuti particolari che soli forniscono un concetto chiaro, determinato e completo del medesimo.

Così, occupandosi della popolazione, essa anzichè restringere la sfera delle proprie osservazioni al numero della stessa ed al suo movimento, la estende anche a tutti i lati sotto i quali la popolazione può fornire argomento di studio al cultore di questa scienza.

Uno di tali lati n' è quello che risguarda lo spartimento della popolazione a seconda delle varie professioni nelle quali la medesima si esercita. L' importanza di questo studio non può non apparire evidente a chiunque consideri cha soltanto con questo mezzo si può determinare il carattere, l' indole e l' inclinazione più pronunciata di un popolo, si può valutare il grado di energia che risiede nel medesimo, si può precisare il genere di applicazione nel quale esso può riuscire migliore degli altri, si può infine conoscere quale indirizzo si debba dare alla sua attività, evitando di rivoglierla ad uno scopo che, per il meccanismo, a così esprimerci, della sua economica costituzione, esso non potrebbe conseguire.

Un tale lavoro la statistica lo ha fatto anche in riguardo alla popolazione italiana d' oltre-Mincio; e noi stimiam opportuno di dare ai lettori dell' *Artiere*, non un sunto del medesimo che sarebbe in ogni caso sproporzionato alla dimensione di questo foglio, ma solamente alcune cifre tolte qua e là, poche spighe levate via da quella ricca messe di fatti e di confronti che la statistica ha saputo raccogliere.

A ciò ci spinge il pensiero che tutto quanto può servire a farci meglio conoscere il paese nostro, deve trovare posto in un giornale al popolo destinato cioè a quella classe di persone che, meno delle altre, può cercare nei libri un mezzo di accrescere le proprie cognizioni.

Ordinando e distinguendo gli abitanti dello Stato italiano per professioni, si giunge a questo risultato che sopra 21,277,234 persone censite, ve n' ha 7,708,631 dei due sessi, ossia più che il terzo della popolazione, occupati nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetali esige un personale numerosissimo (7,341,988 persone) mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone.

Appartengono alle industrie affini all' agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successive lavorazioni, impiegano 58,551 persone, e l' industrie manufatturiere 3,072,245.

Nel lavoro delle manufatture la donna concorre anche più numerosa dell' uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505), proporzione sconsolante e che dinota uno stato anormale alla condizione delle donne, uno spostamento antinaturale dalla missione che le è destinata ed a cui tentano di ricondurla gli sforzi generosi di alcuni moderni economisti.

Il commercio all' incontro non si esercita da mezzo milione di uomini (542,090) e si vale dell' opera di sole 92,348 donne.

Le arti liberali noverano 534,485 professisti.

Al culto sono consacrate 164,415 persone

delle varie credenze (122,753 maschi e 41,662 femmine), numero esorbitante ma che e le mutate condizioni dei tempi e le nuove leggi andranno mano mano diminuendo, sino al punto di renderlo proporzionato ai bisogni veri del culto esterno.

La pubblica amministrazione conta un effettivo di 130,597 impiegati, nella quasi totalità appartenenti al sesso maschile, effettivo che si deve ascrivere allo rimutamento politico avvenuto in Italia ed al sistema amministrativo de' moderni Stati, i quali, a furia di accentramenti, sono riusciti a formare un vero esercito di burocratici, organismo complicato e pesantissimo all' erario pubblico.

Non parliamo dell' esercito e della sicurezza pubblica il cui numero varia a seconda delle circostanze e che oggi, per esempio, sorpassa i 500 mille.

La possidenza, (e quì importa soggiungere come con ogni probabilità sotto questo nome non siasi inteso censire che la parte di essa la quale, al titolo della proprietà, non associ altre condizioni) venne nelle denunzie indicata nella somma di 604,437 persone.

A 305,343 sommavano gl' indigenti d' ambo i sessi, ed è certo che mediante le provvide istituzioni dirette a prevenire la miseria, le Casse di risparmio, di previdenza, di soccorso mutuo, come pure mediante quelle che tendono a porre in equilibrio le spese ed i guadagni delle classi povere, per esempio le società cooperative, questa cifra in un ulteriore censimento comparirà notevolmente diminuita.

Di capi di famiglia se ne avevano 4,591,429.

Attendevano ai servizi domestici 473,574 persone: e infine facevano parte di una categoria, alla quale non è stato agevole assegnare una particolare professione, donne di casa, fanciulli, vecchi, infermi ecc. ben 7,850,574 persone secondo il sesso così ripartite: maschi 2,520,286, femmine 5,330,288.

Malgrado le inevitabili imperfezioni che si riscontrano nei lavori del censimento o che dipendono dal dovere gli agenti censuarj fondarsi sulle denunzie e sugli apprezzamenti individuali, i risultati che se ne ottengono non sono meno interessanti rappresentando essi con bastevole fedeltà i principali gruppi delle professioni in esercizio attuale. Questi risultati contribuiscono, come si disse, a far conoscere un popolo sotto un aspetto fecondo di deduzioni importantissime. Ed è per questo motivo che noi approfonderemo in appresso le indagini relative, specializzando più minutamente ciò che abbiamo soltanto accennato per sommi capi.

P.

La Chiarina

XIII.

ABBANDONO.

Come facilmente si crede a ciò che si desidera! E con quanto di sottigliezze e di sofisticherie non si cerca di eludere le ragioni e i fatti che lo combattono, e talvolta si giunge a negar fede ai proprj occhi, anzichè deporre una speranza allungo accarezzata e idoleggiata! Gravissimo era il timore di Chiarina sul conto di Alessandro, deboli gli argomenti della Lucrezia diretti ad attenuare le angoscie dell' amica; eppur essa li gradiva e studiava di farsene persuasa. — Chi sa? diceva. Un umile lamento, una melata rimostranza, non potrebbe ridonarmi il suo cuore se sviato? — E consultatasi colla Lucrezia, tentò questa prova... Le scuse di Alessandro, comechè mendicate, la calmavano un pochino; ma in breve, trascurata di nuovo, ripiombava nell' ambascia e si struggeva e non osava confidarsi colla mamma per non affliggere quell' ottima donna. La sola Lucrezia era la depositaria de' suoi dolori. Con lei i pianti; con lei le discussioni per avvisare a qualche mezzo, onde capacitare Alessandro del male che le faceva colla sua freddezza. La Lucrezia amareggiata, si chiamava in colpa, le chiedeva perdono d' avere iniziato e fomentato il suo amore: — Ma chi avrebbe mai potuto sospettare questo ghiaccio di morte, dopo tante proteste, dopo tante raccomandazioni di tener viva e alimentata la tua fiamma? dopo i fatti che pur si sono avverati nelle tue disgrazie? È un raffreddamento così crudo, così repentino? Oh! ch' io darei della testa nel muro! torrei di patire due tanti, pur di vedere te, innocente, libera da spasimi così atroci! Ma non disperiamo ancora. Forse le querimonie lo infastidiscono. Scrivigli affettuosa; aggiungi molte cose per me, e che bramo avere spesso notizie di lui e che ricordo sempre le sue

N. 22 27 maggio Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La statistica delle professioni in Italia.

La statistica, per quanto lungo sia il cammino che le resta ancora a fare, è tuttavolta progredita in guisa che, a conoscere un paese nel suo modo di essere presente è a lei che bisogna rivolgersi, prima che ad ogni altro ramo dell' economia pubblica, presa nel suo più ampio senso. La statistica, pigliando a considerare un popolo in un dato punto della sua vita, non si limita soltanto a quelle generalità che possono bastare a darne all' indigrosso un' idea, ma si addentra in que' minuti particolari che soli forniscono un concetto chiaro, determinato e completo del medesimo.

Così, occupandosi della popolazione, essa anzichè restringere la sfera delle proprie osservazioni al numero della stessa ed al suo movimento, la estende anche a tutti i lati sotto i quali la popolazione può fornire argomento di studio al cultore di questa scienza.

Uno di tali lati n' è quello che risguarda lo spartimento della popolazione a seconda delle varie professioni nelle quali la medesima si esercita. L' importanza di questo studio non può non apparire evidente a chiunque consideri cha soltanto con questo mezzo si può determinare il carattere, l' indole e l' inclinazione più pronunciata di un popolo, si può valutare il grado di energia che risiede nel medesimo, si può precisare il genere di applicazione nel quale esso può riuscire migliore degli altri, si può infine conoscere quale indirizzo si debba dare alla sua attività, evitando di rivoglierla ad uno scopo che, per il meccanismo, a così esprimerci, della sua economica costituzione, esso non potrebbe conseguire.

Un tale lavoro la statistica lo ha fatto anche in riguardo alla popolazione italiana d' oltre-Mincio; e noi stimiam opportuno di dare ai lettori dell' *Artiere*, non un sunto del medesimo che sarebbe in ogni caso sproporzionato alla dimensione di questo foglio, ma solamente alcune cifre tolte qua e là, poche spighe levate via da quella ricca messe di fatti e di confronti che la statistica ha saputo raccogliere.

A ciò ci spinge il pensiero che tutto quanto può servire a farci meglio conoscere il paese nostro, deve trovare posto in un giornale al popolo destinato cioè a quella classe di persone che, meno delle altre, può cercare nei libri un mezzo di accrescere le proprie cognizioni.

Ordinando e distinguendo gli abitanti dello Stato italiano per professioni, si giunge a questo risultato che sopra 21,277,234 persone censite, ve n' ha 7,708,631 dei due sessi, ossia più che il terzo della popolazione, occupati nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetali esige un personale numerosissimo (7,341,988 persone) mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone.

Appartengono alle industrie affini all' agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successive lavorazioni, impiegano 58,551 persone, e l' industrie manufatturiere 3,072,245.

Nel lavoro delle manufatture la donna concorre anche più numerosa dell' uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505), proporzione sconsolante e che dinota uno stato anormale alla condizione delle donne, uno spostamento antinaturale dalla missione che le è destinata ed a cui tentano di ricondurla gli sforzi generosi di alcuni moderni economisti.

Il commercio all' incontro non si esercita da mezzo milione di uomini (542,090) e si vale dell' opera di sole 92,348 donne.

Le arti liberali noverano 534,485 professisti.

Al culto sono consacrate 164,415 persone

riputarla così abbietta da mentire affetti, da permettersi, non che un sospiro, un fugace pensiero per altri dopo aver giurato d' amare lui solo. Ed affrettava coi voti una risposta. Ma sì: aveva un bell' aspettare! Alessandro perduto dietro i lazzi e le moine d' una di quelle disgraziate, che fanno le schizzinose per mercanteggiare a più caro prezzo le loro condiscendenze, buttata in un cantuccio la lettera alle prime linee, non anelava che a saziare le sue brame disordinate. La Chiarina avvilita, desolata si stemprava in gemiti coll' amica e ne' penetrali della sua stanza. Il lavoro notturno era inzuppato di lacrime. Per quantunque si sforzasse, il cibo la nauseava, non potea velar occhio. L' Agnese accortasi del soffrire della figlia, benchè alla sua presenza tentasse d' apparir tranquilla e di coonestare i sospiri, che suo malgrado tratto tratto erompevano, col dolore della perdita del babbo, se la guardava con occhi spaventati; ma temeva di muovere inchiesta, per non crescerle amarezza, apponendosi al vero motivo delle sue afflizioni. Chiarina poi non mentiva interamente palliando dolore con dolore, perchè dessa associava diffatto l' abbandono di Alessandro colla morte del padre e ne traeva un' essenza di cordoglio.

Se non che le balenò un estremo raggio di speranza. Alessandro, come i più de' friulani condiscepoli, sarebbe venuto per gli ultimi di carnovale a Udine. Vederlo, gettarsi a' suoi piedi, appellare al suo cuore già così tenero per lei, era l' unico partito che le rimaneva, e che forse non le cadrebbe inefficace. Anzi ne' momenti men tristi lo immaginava commosso, rinsavito, affettuoso: udiva uscirgli dalle labbra la parola, che l' avea ne' giorni felici inebbriata di purissima voluttà, e la si sentiva rianimare. Frattanto giunse Alessandro. Ma per tuffarsi nelle delizie del ballo, per battere altri chiassuoli, altre vie che non erano quelle dell' abituro di Chiarina e di Lucrezia. La misera innamorata non aveva più nè anco lamenti; mentre la Lucrezia inviperita in vista delle pene dell' amica, voleva assolutamente appostare lo spergiuro, mettergli innanzi la sua vittima, scuoterlo, se c' era mezzo, o maledirlo. Lo spiò, seppe d' un suo passeggio prediletto. Volgeva al tramonto il sole dell' ultimo sabato di carnovale. Incappucciate nel loro fazzoletto le due amiche uscirono di porta Aquileja e tennero per la strada bassa, che conduce a Predamano. La Lucrezia avea colto nel segno. Dopo breve tratto di cammino adocchiano il farabutto, che lemme lemme scambiava il passo come in attesa d' alcuno, che avesse a raggiungerlo. Piegato quindi per un viottolino tortuoso tra campi, fermossi. Ardevano le vene alla Chiarina, era convulsa la Lucrezia; e questa medesima agitazione le portò quasi volando in faccia allo sleale. Le avrebbe schivate volontieri, ma non era caso. La sua colpa lo impiombava al terreno. La Chiarina con quell' aria di dolcezza, che le diceva così bene e con voce tremante: — Alessandro mio, cominciò, ti sei proprio dimenticato di me? Hai del tutto cancellata dal tuo cuore questa povera disgraziata? Ma che fec' io per demeritarmi la tua stima, il tuo affetto? Ho d' un capello trasgredite le raccomandazioni che mi facesti? O non mi ci sono attenuta ad esse fino allo scrupolo? Dica Lucrezia qual fu la mia condotta durante la tua assenza. Chi poteva dubitare di te, dopo consacrata la tua promessa là sulla tomba del padre mio? Oh! ci resta fede al mondo se tu mi manchi? Ed io non osar nemmeno d' alzare le luci alla sfuggita al dabben Giovanni? io negargli il saluto? io amareggiarlo, in compenso del bene, che avea fatto alla mia famigliuola, con modi inurbani? Io votarmi a te solo con tutte le potenze dell' anima mia?.. Alessandro, Alessandro e tu m'abbandoni? Tu mi posponi, a chi? Tu se' impassibile al mio strazio? Ahi ch' io più non reggo! — E s' appoggiava alla Lucrezia.

Alessandro sconcertato sulle prime alla vista ed ai lamenti della fanciulla, a misura ch' ella incalzava il discorso, non che commoversi, pareva che più e più s' assiderasse. Com' essa tacque: — Che volete? freddo freddo rispose. Fu un' esaltazione la mia, un aberramento. Voi... — Voi! che linguaggio è cotesto? Finisci di uccidermi Alessandro, anzichè lacerarmi a brano a brano il cuore. Pronuncia la mia sentenza. — Rassegnatevi Chiarina... Le mie circostanze ... La mia nascita ... i miei parenti... il mio avvenire... i sani riflessi degli amici ... tutto in somma squarciò la benda, che m' acciecava ... Voi siete libera. —

N. 22 | 27 maggio | Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L'ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La statistica delle professioni in Italia.

La statistica, per quanto lungo sia il cammino che le resta ancora a fare, è tuttavolta progredita in guisa che, a conoscere un paese nel suo modo di essere presente è a lei che bisogna rivolgersi, prima che ad ogni altro ramo dell' economia pubblica, presa nel suo più ampio senso. La statistica, pigliando a considerare un popolo in un dato punto della sua vita, non si limita soltanto a quelle generalità che possono bastare a darne all' indigrosso un' idea, ma si addentra in que' minuti particolari che soli forniscono un concetto chiaro, determinato e completo del medesimo.

Così, occupandosi della popolazione, essa anzichè restringere la sfera delle proprie osservazioni al numero della stessa ed al suo movimento, la estende anche a tutti i lati sotto i quali la popolazione può fornire argomento di studio al cultore di questa scienza.

Uno di tali lati n' è quello che risguarda lo spartimento della popolazione a seconda delle varie professioni nelle quali la medesima si esercita. L' importanza di questo studio non può non apparire evidente a chiunque consideri cha soltanto con questo mezzo si può determinare il carattere, l' indole e l' inclinazione più pronunciata di un popolo, si può valutare il grado di energia che risiede nel medesimo, si può precisare il genere di applicazione nel quale esso può riuscire migliore degli altri, si può infine conoscere quale indirizzo si debba dare alla sua attività, evitando di rivoglierla ad uno scopo che, per il meccanismo, a così esprimerci, della sua economica costituzione, esso non potrebbe conseguire.

Un tale lavoro la statistica lo ha fatto anche in riguardo alla popolazione italiana d' oltre-Mincio; e noi stimiam opportuno di dare ai lettori dell' *Artiere*, non un sunto del medesimo che sarebbe in ogni caso sproporzionato alla dimensione di questo foglio, ma solamente alcune cifre tolte qua e là, poche spighe levate via da quella ricca messe di fatti e di confronti che la statistica ha saputo raccogliere.

A ciò ci spinge il pensiero che tutto quanto può servire a farci meglio conoscere il paese nostro, deve trovare posto in un giornale al popolo destinato cioè a quella classe di persone che, meno delle altre, può cercare nei libri un mezzo di accrescere le proprie cognizioni.

Ordinando e distinguendo gli abitanti dello Stato italiano per professioni, si giunge a questo risultato che sopra 21,277,234 persone censite, ve n' ha 7,708,631 dei due sessi, ossia più che il terzo della popolazione, occupati nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetali esige un personale numerosissimo (7,341,988 persone) mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone.

Appartengono alle industrie affini all' agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successive lavorazioni, impiegano 58,551 persone, e l' industrie manufatturiere 3,072,245.

Nel lavoro delle manufatture la donna concorre anche più numerosa dell' uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505), proporzione sconsolante e che dinota uno stato anormale alla condizione delle donne, uno spostamento antinaturale dalla missione che le è destinata ed a cui tentano di ricondurla gli sforzi generosi di alcuni moderni economisti.

Il commercio all' incontro non si esercita da mezzo milione di uomini (542,090) e si vale dell' opera di sole 92,348 donne.

Le arti liberali noverano 534,485 professisti.

Al culto sono consacrate 164,415 persone

riputarla così abbietta da mentire affetti, da permettersi, non che un sospiro, un fugace pensiero per altri dopo aver giurato d' amare lui solo. Ed affrettava coi voti una risposta. Ma sì: aveva un bell' aspettare! Alessandro perduto dietro i lazzi e le moine d' una di quelle disgraziate, che fanno le schizzinose per mercanteggiare a più caro prezzo le loro condiscendenze, buttata in un cantuccio la lettera alle prime linee, non anelava che a saziare le sue brame disordinate. La Chiarina avvilita, desolata si stemprava in gemiti coll' amica e ne' penetrali della sua stanza. Il lavoro notturno era inzuppato di lacrime. Per quantunque si sforzasse, il cibo la nauseava, non potea velar occhio. L' Agnese accortasi del soffrire della figlia, benchè alla sua presenza tentasse d' apparir tranquilla e di coonestare i sospiri, che suo malgrado tratto tratto erompevano, col dolore della perdita del babbo, se la guardava con occhi spaventati; ma temeva di muovere inchiesta, per non crescerle amarezza, apponendosi al vero motivo delle sue afflizioni. Chiarina poi non mentiva interamente palliando dolore con dolore, perchè dessa associava diffatto l' abbandono di Alessandro colla morte del padre e ne traeva un' essenza di cordoglio.

Se non che le balenò un estremo raggio di speranza. Alessandro, come i più de' friulani condiscepoli, sarebbe venuto per gli ultimi di carnovale a Udine. Vederlo, gettarsi a' suoi piedi, appellare al suo cuore già così tenero per lei, era l' unico partito che le rimaneva, e che forse non le cadrebbe inefficace. Anzi ne' momenti men tristi lo immaginava commosso, rinsavito, affettuoso: udiva uscirgli dalle labbra la parola, che l' avea ne' giorni felici inebbriata di purissima voluttà, e la si sentiva rianimare. Frattanto giunse Alessandro. Ma per tuffarsi nelle delizie del ballo, per battere altri chiassuoli, altre vie che non erano quelle dell' abituro di Chiarina e di Lucrezia. La misera innamorata non aveva più nè anco lamenti; mentre la Lucrezia inviperita in vista delle pene dell' amica, voleva assolutamente appostare lo spergiuro, mettergli innanzi la sua vittima, scuoterlo, se c' era mezzo, o maledirlo. Lo spiò, seppe d' un suo passeggio prediletto. Volgeva al tramonto il sole dell' ultimo sabato di carnovale. Incappucciate nel loro fazzoletto le due amiche uscirono di porta Aquileja e tennero per la strada bassa, che conduce a Predamano. La Lucrezia avea colto nel segno. Dopo breve tratto di cammino adocchiano il farabutto, che lemme lemme scambiava il passo come in attesa d' alcuno, che avesse a raggiungerlo. Piegato quindi per un viottolino tortuoso tra campi, fermossi. Ardevano le vene alla Chiarina, era convulsa la Lucrezia; e questa medesima agitazione le portò quasi volando in faccia allo sleale. Le avrebbe schivate volontieri, ma non era caso. La sua colpa lo impiombava al terreno. La Chiarina con quell' aria di dolcezza, che le diceva così bene e con voce tremante: — Alessandro mio, cominciò, ti sei proprio dimenticato di me? Hai del tutto cancellata dal tuo cuore questa povera disgraziata? Ma che fec' io per demeritarmi la tua stima, il tuo affetto? Ho d' un capello trasgredite le raccomandazioni che mi facesti? O non mi ci sono attenuta ad esse fino allo scrupolo? Dica Lucrezia qual fu la mia condotta durante la tua assenza. Chi poteva dubitare di te, dopo consacrata la tua promessa là sulla tomba del padre mio? Oh! ci resta fede al mondo se tu mi manchi? Ed io non osar nemmeno d' alzare le luci alla sfuggita al dabben Giovanni? io negargli il saluto? io amareggiarlo, in compenso del bene, che avea fatto alla mia famigliuola, con modi inurbani? Io votarmi a te solo con tutte le potenze dell' anima mia?.. Alessandro, Alessandro e tu m' abbandoni? Tu mi posponi, a chi? Tu se' impassibile al mio strazio? Ahi ch' io più non reggo! — E s' appoggiava alla Lucrezia.

Alessandro sconcertato sulle prime alla vista ed ai lamenti della fanciulla, a misura ch' ella incalzava il discorso, non che commoversi, pareva che più e più s' assiderasse. Com' essa tacque: — Che volete? freddo freddo rispose. Fu un' esaltazione la mia, un aberramento. Voi... — Voi! che linguaggio è cotesto? Finisci di uccidermi Alessandro, anzichè lacerarmi a brano a brano il cuore. Pronuncia la mia sentenza. — Rassegnatevi Chiarina... Le mie circostanze ... La mia nascita ... i miei parenti... il mio avvenire... i sani riflessi degli amici ... tutto in somma squarciò la benda, che m' acciecava ... Voi siete libera. —

N. 22 — 27 maggio — Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La statistica delle professioni in Italia.

La statistica, per quanto lungo sia il cammino che le resta ancora a fare, è tuttavolta progredita in guisa che, a conoscere un paese nel suo modo di essere presente è a lei che bisogna rivolgersi, prima che ad ogni altro ramo dell' economia pubblica, presa nel suo più ampio senso. La statistica, pigliando a considerare un popolo in un dato punto della sua vita, non si limita soltanto a quelle generalità che possono bastare a darne all' indigrosso un' idea, ma si addentra in que' minuti particolari che soli forniscono un concetto chiaro, determinato e completo del medesimo.

Così, occupandosi della popolazione, essa anzichè restringere la sfera delle proprie osservazioni al numero della stessa ed al suo movimento, la estende anche a tutti i lati sotto i quali la popolazione può fornire argomento di studio al cultore di questa scienza.

Uno di tali lati n' è quello che risguarda lo spartimento della popolazione a seconda delle varie professioni nelle quali la medesima si esercita. L' importanza di questo studio non può non apparire evidente a chiunque consideri cha soltanto con questo mezzo si può determinare il carattere, l' indole e l' inclinazione più pronunciata di un popolo, si può valutare il grado di energia che risiede nel medesimo, si può precisare il genere di applicazione nel quale esso può riuscire migliore degli altri, si può infine conoscere quale indirizzo si debba dare alla sua attività, evitando di rivoglierla ad uno scopo che, per il meccanismo, a così esprimerci, della sua economica costituzione, esso non potrebbe conseguire.

Un tale lavoro la statistica lo ha fatto anche in riguardo alla popolazione italiana d' oltre-Mincio; e noi stimiam opportuno di dare ai lettori dell' *Artiere*, non un sunto del medesimo che sarebbe in ogni caso sproporzionato alla dimensione di questo foglio, ma solamente alcune cifre tolte qua e là, poche spighe levate via da quella ricca messe di fatti e di confronti che la statistica ha saputo raccogliere.

A ciò ci spinge il pensiero che tutto quanto può servire a farci meglio conoscere il paese nostro, deve trovare posto in un giornale al popolo destinato cioè a quella classe di persone che, meno delle altre, può cercare nei libri un mezzo di accrescere le proprie cognizioni.

Ordinando e distinguendo gli abitanti dello Stato italiano per professioni, si giunge a questo risultato che sopra 21,277,234 persone censite, ve n' ha 7,708,631 dei due sessi, ossia più che il terzo della popolazione, occupati nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetali esige un personale numerosissimo (7,341,988 persone) mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone.

Appartengono alle industrie affini all' agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successive lavorazioni, impiegano 58,551 persone, e l' industrie manufatturiere 3,072,245.

Nel lavoro delle manufatture la donna concorre anche più numerosa dell' uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505), proporzione sconsolante e che dinota uno stato anormale alla condizione delle donne, uno spostamento antinaturale dalla missione che le è destinata ed a cui tentano di ricondurla gli sforzi generosi di alcuni moderni economisti.

Il commercio all' incontro non si esercita da mezzo milione di uomini (542,090) e si vale dell' opera di sole 92,348 donne.

Le arti liberali noverano 534,485 professisti.

Al culto sono consacrate 164,415 persone

N. 22 27 maggio Anno 1866

Esce ogni domenica — associazione annua — pei *Soci-protettori* fior. 3 da pagarsi in due rate semestrali — pei *Soci-artieri* di Udine fior. 2 da pagarsi in quattro rate trimestrali — pei *Soci* fuori di Udine fior. 3 — un numero separato costa sol. 4.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

Per quanto risguarda l'amministrazione del Giornale, indirizzarsi alla libreria di Paolo Gambierasi Contrada S. Tommaso, ove si vendono anche i numeri separati. Per la Redazione, indirizzarsi al sig. G. Manfroi presso la Biblioteca civica.

La statistica delle professioni in Italia.

La statistica, per quanto lungo sia il cammino che le resta ancora a fare, è tuttavolta progredita in guisa che, a conoscere un paese nel suo modo di essere presente è a lei che bisogna rivolgersi, prima che ad ogni altro ramo dell' economia pubblica, presa nel suo più ampio senso. La statistica, pigliando a considerare un popolo in un dato punto della sua vita, non si limita soltanto a quelle generalità che possono bastare a darne all' indigrosso un' idea, ma si addentra in que' minuti particolari che soli forniscono un concetto chiaro, determinato e completo del medesimo.

Così, occupandosi della popolazione, essa anzichè restringere la sfera delle proprie osservazioni al numero della stessa ed al suo movimento, la estende anche a tutti i lati sotto i quali la popolazione può fornire argomento di studio al cultore di questa scienza.

Uno di tali lati n' è quello che risguarda lo spartimento della popolazione a seconda delle varie professioni nelle quali la medesima si esercita. L' importanza di questo studio non può non apparire evidente a chiunque consideri cha soltanto con questo mezzo si può determinare il carattere, l' indole e l' inclinazione più pronunciata di un popolo, si può valutare il grado di energia che risiede nel medesimo, si può precisare il genere di applicazione nel quale esso può riuscire migliore degli altri, si può infine conoscere quale indirizzo si debba dare alla sua attività, evitando di rivoglierla ad uno scopo che, per il meccanismo, a così esprimerci, della sua economica costituzione, esso non potrebbe conseguire.

Un tale lavoro la statistica lo ha fatto anche in riguardo alla popolazione italiana d' oltre-Mincio; e noi stimiam opportuno di dare ai lettori dell' *Artiere,* non un sunto del medesimo che sarebbe in ogni caso sproporzionato alla dimensione di questo foglio, ma solamente alcune cifre tolte qua e là, poche spighe levate via da quella ricca messe di fatti e di confronti che la statistica ha saputo raccogliere.

A ciò ci spinge il pensiero che tutto quanto può servire a farci meglio conoscere il paese nostro, deve trovare posto in un giornale al popolo destinato cioè a quella classe di persone che, meno delle altre, può cercare nei libri un mezzo di accrescere le proprie cognizioni.

Ordinando e distinguendo gli abitanti dello Stato italiano per professioni, si giunge a questo risultato che sopra 21,277,234 persone censite, ve n' ha 7,708,631 dei due sessi, ossia più che il terzo della popolazione, occupati nelle industrie agricole.

La coltura dei prodotti vegetali esige un personale numerosissimo (7,341,988 persone) mentre quella dei prodotti animali non richiede che 277,510 persone.

Appartengono alle industrie affini all' agricoltura 89,133 persone.

Le industrie minerali, estrattive e di successive lavorazioni, impiegano 58,551 persone, e l' industrie manufatturiere 3,072,245.

Nel lavoro delle manufatture la donna concorre anche più numerosa dell' uomo (1,692,740 a fronte di 1,379,505), proporzione sconsolante e che dinota uno stato anormale alla condizione delle donne, uno spostamento antinaturale dalla missione che le è destinata ed a cui tentano di ricondurla gli sforzi generosi di alcuni moderni economisti.

Il commercio all' incontro non si esercita da mezzo milione di uomini (542,090) e si vale dell' opera di sole 92,348 donne.

Le arti liberali noverano 534,485 professisti.

Al culto sono consacrate 164,415 persone